

Palazzo Grassi
Punta della Dogana
Pinault
Collection

Il **Teatrino di Palazzo Grassi** esplora un nuovo ambito di attività, presentando il suo primo progetto espositivo site-specific: **Gestus**, a cura di **Video Sound Art**. Il nuovo format pensato appositamente per il Teatrino presenta una mostra collettiva con opere video, installazioni e performance degli artisti. Concepita come un corpo in continua evoluzione l'esposizione si compone di due atti, come accade nella performance teatrale, ciascuno dei quali vede come protagonisti due artisti, affiancati da un coro di performer.

Gli artisti
Annamaria Ajmone, **Ludovica Carbotta**, **Andrea Di Lorenzo**, **Caterina Gobbi**, **Enrique Ramirez**, **Luca Trevisani**, **Driant Zeneli**

The **Teatrino di Palazzo Grassi** is opening up to a new field of activity, presenting its first site-specific exhibition project: **Gestus**, curated by **Video Sound Art**. The new format, designed specifically for the Teatrino, presents a collective show incorporating video works, installations and performances by the artists. Conceived as an ever-evolving body, the exhibition consists of two acts - as per the tradition of theatrical performances - each of which features two artists, joined by a chorus of performers.

The artists
Annamaria Ajmone, **Ludovica Carbotta**, **Andrea Di Lorenzo**, **Caterina Gobbi**, **Enrique Ramirez**, **Luca Trevisani**, **Driant Zeneli**

Gestus

I atto
Rifare il corpo
15 ottobre –
24 novembre 2021 /
15 October –
24 November 2021

II atto
Il montaggio
delle azioni
1 dicembre2021 –
15 gennaio 2022 /
1 December 2021 –
15 January 2022

Il primo progetto espositivo presentato al / The first exhibition project presented at
Teatrino di Palazzo Grassi

A cura di / Curated by
Video Sound Art

Laura Lamonea
Chief curator

Thomas Ba
Curatore junior /
Junior curator

Daniela Amandolese
Educazione / Education

Francesca Mainardi
Pubbliche relazioni /
Development

Lino Palena
Produzione / Production

Davide Francalanci
Approfondimenti editoriali /
Editorial insights

Il progetto è ideato e realizzato da /
The project is conceived and produced by
Palazzo Grassi – **Punta della Dogana**, **Pinault Collection**, Venezia

Indice

04 Presentazione di **Gestus** / Presentation of **Gestus**

06 **Bibliografia / Bibliography**

07 **Video Sound Art**

08 **Gestus I atto: Rifare il corpo / Refashioning the Body**
09 Opere / Works
12 Performance

14 **Gestus II atto Il montaggio delle azioni / The Assembly ofActions**
15 Opere / Works
17 Performance

19 **Mappa / Map**

L'identità di **Gestus** viene dal luogo stesso, è lo spazio a darsi forma. Lo spirito del luogo è quello del teatro, l'arte delle relazioni che si manifesta attraverso il movimento ritmico del corpo umano nello spazio. È un sistema muscolare e organico, una rete fisica di azioni e reazioni. La ricerca è incentrata sull'essere corpo partendo dalle riflessioni inaugurate dai grandi maestri teatrali del '900. Il centro di interesse è il linguaggio fisico, attivatore di una dinamica trasformativa spirituale e sociale.

Suddiviso in due atti, **Gestus** è un corpo in evoluzione incarnato da due coppie di interpreti e da un coro che, come nell'antica tragedia greca, dialoga con i protagonisti attraverso l'immediatezza del movimento. Il primo atto **-** *Rifare il corpo* - trae ispirazione dall'utilizzo della maschera neutra inaugurato da Jacques Copeau nelle esercitazioni performative. La maschera permette agli attori di sperimentare l'efficacia dell'azione fisica, utilizzando il movimento crescente del tronco attivato dal respiro. L'essere rinasce senza volto e si muove come la luna nel cielo, non si adatta a qualcosa di esterno a sé, ma si riterritorializza, cambiando la sua struttura. Lo scopo primario è quello di spezzare gli automatismi fisici e mentali, scomporre il corpo come una macchina per poi ricomporlo.

Attraverso le opere del primo atto, tra profondità marine e incisioni rupestri millenarie, avviene un annullamento della gerarchia degli organi: a ciascuna parte si riconosce la possibilità di un'azione autonoma, svincolata e contraddittoria. Enrique Ramirez e Luca Trevisani dialogano con l'idea guida di Artaud nel *Teatro della crudeltà*: rifare il corpo per restituirlo alla sua vera libertà, rinsavire. Non basta muoversi. È una ricerca sulle azioni fisiche, il tentativo di dilatare la percezione e ridefinire i confini del mondo. In questo contesto il coro - Caterina Gobbi e Andrea Di Lorenzo - spinge il corpo oltre i confini fisici e sensoriali per avvicinarsi a forme di vita non umane. La volontà è quella di riplasmare la propria natura, diventare capaci di costruire nuovi collegamenti.

Nel secondo atto, *Il montaggio delle azioni*, alla segmentazione delle azioni fisiche, segue una ricomposizione. I protagonisti, Ludovica Carbotta e Driant Zeneli, sondano nuove possibilità di stare al mondo e osservano, al di là delle apparenze, le strutture profonde che governano i comportamenti umani. Le opere riflettono sull'esplorazione fisica dello spazio urbano, propongono modelli di città utopiche, ribaltano il concetto di giustizia creando dinamiche paradossali. Le relazioni di potere e la Storia si intrecciano con le narrative individuali, dando origine a delle utopie che sovvertono il naturale ordine delle cose. Posizioni, gesti e pensieri fino a poco fa alieni diventano parte integrante della coscienza. Come accade per le piante, capaci di inglobare gli elementi circostanti e fondersi tra individui, il nuovo organismo crea un legame biunivoco con l'ambiente di cui fa parte. Il coro - Annamaria Ajmone e gli interventi performativi di Carbotta e Zeneli - attraverso testimonianze fisiche intergenerazionali fa del corpo uno spazio politico a tutti gli effetti, dove le necessità della collettività e del singolo vengono rinegoziate.

Bisogna che l'attore esprima
insieme all'azione che sta compiendo
anche la possibilità di un'altra azione
che non viene compiuta.
Bertolt Brecht

The identity of **Gestus** comes from the place itself: it is space shaping itself. The spirit of the place is theatrical in nature - the art of relationships manifested through the rhythmic movement of the human body through space. It is an organic, muscular system, a physical network of actions and reactions. The research focuses on the experience of being the body, based on reflections initiated by some of the great masters of theatre of the 20th century. The centre of interest is physical language as the catalyse of a spiritually and socially transformative dynamic.

Gestus, conceived in two acts, is an ever-evolving body incarnated by two pairs of actors and a chorus which, as in Ancient Greek tragedies, dialogues with the protagonists through immediacy of movement. The first act - *Rifare i corpi (Refashioning the Body)* - draws its inspiration from the use of the neutral mask, as originally used by Jacques Copeau in performative exercises. The mask allows the actors to experiment with the effectiveness of physical action, using the growing movement of the torso as activated by the breath. The being is reborn without a face and moves like the moon through the sky, never adapting to anything outside itself, but rather reterritorialising itself, changing its very structure. The primary aim is to break up its physical and mental automatisms, taking the body apart like a machine before putting it back together.

Through the works of the first act, spanning the depths of the ocean and millennia-old cave etchings, what is produced is an erasure of the hierarchy of organs: each part is afforded the opportunity to perform an autonomous, unencumbered, contradictory movement. Enrique Ramirez and Luca Trevisani dialogue with Artaud's guiding idea in the *The Theatre of Cruelty*: refashioning the body to restore it to freedom in its truest sense, to bring it to its senses. Moving alone is not enough. It is an exploration of physical actions, an attempt to broaden perceptions and redefine the confines of the world. In this contest, the chorus - Caterina Gobbi and Andrea Di Lorenzo - pushes the body beyond physical and sensory boundaries in an attempt to approach non-human forms of life. The underpinning desire is that of reshaping its own nature, to become capable of forging new connections.

Following the segmentation of physical actions, the second act - *Il montaggio delle azioni* (*The Assembly of Actions*) - marks a recomposition. The protagonists, Ludovica Carbotta and Driant Zeneli, explore unprecedented new ways of existing in the world, moving beyond appearances to observe the deep-seated structures that govern human behaviour. The works reflect upon the physical exploration of urban space, proposing models for utopian cities and upending the concept of justice to create paradoxical dynamics. Power dynamics and History are interwoven with individual narratives, creating utopias which subvert the natural order of things. Heretofore alien positions, gestures and thoughts become an integral part of everyday consciousness. Much as plants are capable of engulfing the elements around them and melding into one another, so too does the new organism create a two-way connection with the environment that it is part of. The chorus - Annamaria Ajmone with performances from Carbotta and Zeneli - use intergenerational physical testimonies to make the body into a fully-fledged political space, where the needs of the individual and the community are renegotiated.

The actor must express both
the action that they are performing
and the possibility of another action
that is not performed.
Bertolt Brecht



Immagini iconografiche:
Ecole Etienne Decroux,
Photos E.B. WEILL,
Source gallica.bnf.fr /
Bibliothèque nationale de France.



Bibliografia

Artaud, Antonin.
CsO. Il corpo senz'Organi,
Mimesis, 2003

Artaud, Antonin.
Il teatro e il suo doppio,
Piccola Biblioteca
Einaudi, 2000

Barba, Eugenio.
La canoa di carta,
Il Mulino, 2004

Brecht, Bertolt.
Scritti teatrali,
Einaudi, 1957

Cortàzar, Julio.
Bestiario, Einaudi, 1951

De Marinis, Marco.
In cerca dell'attore,
Bulzoni, 2007

Coccia, Emanuele.
La vita delle piante,
Il Mulino, 2018

Grotowski, Jerzy.
Per un teatro povero,
Bulzoni, 1970

Guattari, Félix.
Chaosmosis:
An Ethico-Aesthetic Paradigm.
Power Publications,
1995

Guattari, Félix.
The Three Ecologies.
London: The Athlone
Press, 2000

Laban, Rudolf.
La danza moderna educativa,
Ephemeria, 2009

Lecoq, Jacques.
Il Corpo Poetico,
Ubulibri, 2000

Marchesini, Roberto.
Essere un corpo, Mucchi
editore, 2020

Marotti, Ferruccio.
Amleto o dell'oxymoron,
Bulzoni, 1966

Perrelli, Franco.
I maestri della ricerca teatrale.
Il Living, Grotowski, Barba e Brook,
Laterza, 2007

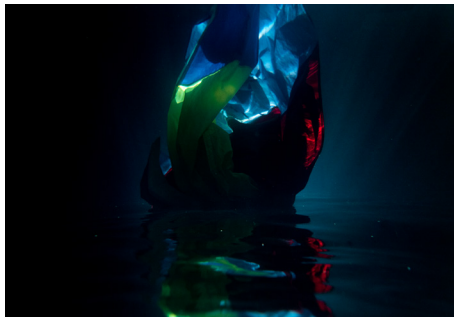
Picon - Vallin, Béatrice.
Mejerchol'd, Art du spectacle, CNRS
Editions, 2004

Vsevolod, Mejerchol'd.
L'attore biomeccanico,
Cue Press, 2016

Video Sound Art

Video Sound Art è un centro di produzione e festival di arte contemporanea con sede a Milano attivo dal 2011. Ad oggi ha realizzato undici edizioni e numerose mostre e residenze presso Musei nazionali e internazionali. Ogni anno, attraverso la diffusione di un bando open call, produce nuove opere che vengono esposte durante il Festival accanto alle produzioni e alle retrospettive di artisti di fama internazionale. Nel corso degli anni, VSA ha prodotto circa 80 installazioni complesse, espressioni artistiche che mescolano scultura, video, nuove tecnologie, lavorazione di materiali. Le opere sono state presentate al pubblico in contesti espositivi lontani dai circuiti distributivi ordinari, con l'intento di testare la capacità di adattamento dell'arte all'interno della società: mostre collettive presso scuole pubbliche (Biennale Manifesta, PA, Liceo Volta, MI), sotterranei (Ex Albergo Diurno Venezia, MI – Ali Kazma), sale teatrali (Teatro Franco Parenti | Bagni Misteriosi, MI – Yuri Ancarani), impianti sportivi (Piscina Romano, MI - Enrique Ramirez) e sedi scientifiche (Museo Civico di Storia Naturale, MI - Haig Aivazian). VSA si sta impegnando da anni a promuovere creazioni partecipate basate sullo sviluppo di esperienze di coprogettazione interdipartimentale, in cui il pubblico, in particolare gli studenti di scuole secondarie di secondo grado, ha un ruolo attivo e le divisioni tradizionali lasciano spazio alla contaminazione.

Video Sound Art is a contemporary art production and festival centre based in Milan which has been active since 2011. It currently has eleven editions and countless exhibitions and residencies active in various national and international museums. Each year, by means of an open call for applications, it produces new works which are displayed during the festival alongside productions and retrospectives of internationally-renowned artists. Over the years, VSA has produced around 80 complex installations: artistic expressions that blend sculpture, video, new technologies and material crafting processes. These works have been presented to the public in exhibition contexts far removed from the usual distributional circuits, with the aim of testing the extent to which art can adapt to being placed within society: collective shows located in public schools (Biennale Manifesta, PA, Liceo Volta, MI), underground (Ex Albergo Diurno Venezia, MI – Ali Kazma), in theatres (Teatro Franco Parenti | Bagni Misteriosi, MI – Yuri Ancarani), sports facilities (Piscina Romano, MI - Enrique Ramirez), and even scientific centres (Museo Civico di Storia Naturale, MI - Haig Aivazian). For years, VSA has been committed to promoting participatory creations based on the development of interdepartmental co-design experiments in which the audience - in particular the students of upper secondary schools - plays an active role, with the traditional divides dissolving in order to allow for new kinds of fusion.



1



Photo: Andrea Rossetti

2



3



4



Photo: Jonas Schenk

5



Photo: Francesca Ferrari

7

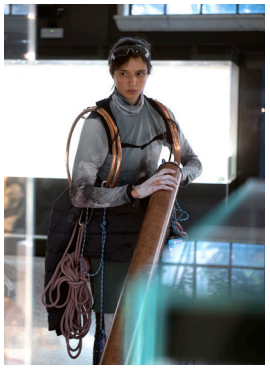


Photo: Francesca Ferrari

8

Gestus I atto:
Rifare il corpo /
Refashioning the Body

Opere/Works

1. **Enrique Ramirez**
L'homme sans image

2K video, 9', stereo, colore, 2020
Courtesy dell'artista
e della Galleria Michel Rein,
Parigi/Bruxelles

Nell'opera video *L'homme sans image* il protagonista danza negli abissi avvolto da una vela. Il corpo aderisce alle pieghe del mare, sembra farne parte, muovendosi, come nel ventre materno, con la fluidità acquatica di un'alga. Una voce racconta frammenti di memoria - la casa, la madre, il padre - che affiorano senza rispettare un ordine cronologico. L'opera ci invita a ripensare al nostro modo di stare al mondo, nel tentativo di fermare il futuro che si ripete inesorabilmente. L'intera figura umana si fa maschera e, smembrandosi, si affranca dai difetti del corpo reale.

Una vela è uno strumento per attraversare i venti, per cercare una direzione. È anche una strada da percorrere, una domanda al mondo, una bussola.
Enrique Ramirez

2K video, 9', stereo, color, 2020
Courtesy of the artist
and the Michel Rein Gallery,
Paris/Brussels

In the video work *L'homme sans image* (*The Imageless Man*), the protagonist dances in the abyss, shrouded in a sail. The body adheres to the folds of the sea, seemingly becoming part of it, moving with the aquatic fluidity of seaweed, as if in the maternal womb. A voice narrates fragments of memory - its home, its mother, its father - which surface unexpectedly without respecting a given chronological order. The work invites us to reconsider our way of existing in the world, in an attempt to prevent the future from repeating itself inexorably. The entire human figure becomes a mask and, by disjointing itself, breaks free of the defects of the real body.

A sail is a tool for crossing through winds, for seeking a direction. It is also a path to go down, a question to the world, a compass.
Enrique Ramirez

2. **Luca Trevisani**
Daniel Day Lewis

Pane e iroko ebanizzato,
22 x 16 x 27 cm, 2021

Pane, semi e frassino yakisugi,
23 x 14 x 25 cm, 2021

Pane, semi e frassino ebanizzato,
25 x 14 x 22 cm, 2021

Pane, semi e frassino yakisugi,
22 x 19 x 23 cm, 2021

Bread and ebonised iroko,
22 x 16 x 27 cm, 2021

Bread, seeds and yakisugi ash,
23 x 14 x 25 cm, 2021

Bread, seeds and ebonised ash,
25 x 14 x 22 cm, 2021

Bread, seeds and yakisugi ash,
22 x 19 x 23 cm, 2021

Pane, semi e frassino ebanizzato,
26 x 14 x 26 cm, 2021

Pane, semi e frassino ebanizzato,
21 x 10 x 21 cm, 2021

Pane e frassino ebanizzato,
26 x 18 x 11 cm, 2021

Pane, carbone vegetale e frassino
ebanizzato, 20 x 20 x 27 cm , 2021

Pane e frassino ebanizzato,
27 x 17 x 15 cm , 2021

Courtesy dell'artista,
della Galerie Mehdi Chouakri, Berlino
e Pinksummer contemporary art, Genova

Daniel Day Lewis è una serie di sculture iniziata nel 2021 dopo tre anni di studi ed esperimenti. Sulle opere, realizzate a partire dalla forma di scarpe da corsa, si sovrappongono esseri viventi ed elementi naturali (polpi, conchiglie e stelle marine), mostrando come le tracce di percorsi si siano fuse alle scarpe, come se quei piedi avessero raccolto le forme del mare e le lunghe passeggiate fossero avvenute nell'oceano. Le protesi in legno, materiale vivo e in perpetua evoluzione, aderiscono con assoluta precisione alla forma del piede. L'artista cristallizza l'atto del camminare e allo stesso modo espande la sua dimensione temporale, sperimentando la metamorfosi dei corpi. Un'opera rimarrà in mostra per tutta la durata del progetto.

Il pane è il più grande oggetto tecnologico di sempre, quindi questi sono fossili viventi cotti, ogni suola è un bassorilievo, ogni scultura è una ricetta, ogni ricetta è una scultura, cuciniamo il mondo.
Luca Trevisani

Bread, seeds and ebonised ash,
26 x 14 x 26 cm, 2021

Bread, seeds and ebonised ash,
21 x 10 x 21 cm, 2021

Bread and ebonised ash,
26 x 18 x 11 cm, 2021

Bread, charcoal and ebonised ash,
20 x 20 x 27 cm, 2021

Bread and ebonised ash,
27 x 17 x 15 cm, 2021

Each piece is courtesy of the artist, the
Galerie Mehdi Chouakri, Berlin, and
Pinksummer Contemporary Art, Genoa

Daniel Day Lewis is a series of sculptures started in 2021 after three years of careful study and experiments. All the pieces are based on the shape of running shoes, with living creatures and natural elements (such as octopuses, shells and starfish) layered onto them, showing how the traces of the roads they have travelled have fused with the shoes themselves, as if those feet had collected the shapes of the sea over their long walks through the ocean. The prostheses made of wood - a living and constantly evolving material - adhere to the shape of the foot with perfect precision. The artist crystallises the act of walking whilst at the same time expanding its temporal dimension, experimenting with the metamorphosis of bodies. One work will remain on show for the entire duration of the project.

Bread is the single greatest technological object in history, so these are cooked living fossils, every sole is a bas-relief, every sculpture is a recipe, every recipe is a sculpture: let's cook the world.
Luca Trevisani

3. Enrique Ramirez
El lamento del velero invertido
The Lament of
the Inverted Sailboat

Scultura, acqua, argilla, base motorizzata, dimensioni variabili, 2021

Courtesy dell'artista con il sostegno di
Palazzo Grassi - Punta della Dogana

Sculpture, water, clay, motorised base, variable dimensions, 2021

Courtesy of the artist with the support of
Palazzo Grassi - Punta della Dogana

El lamento del velero invertido, opera scultorea in mostra, è uno strumento musicale originario del Sud America. Anche chiamata bottiglia fischiante, è un oggetto misterioso legato alla cultura andina che produce suoni acuti attraverso il movimento di liquidi. I suoi fischi vanno a scandire ritmicamente il tempo dell'esposizione e l'evoluzione del corpo all'interno del Teatrino. L'opera rimarrà in mostra per tutta la durata del progetto.

El lamento del velero invertido (*The Lament of the Inverted Sailboat*), the work of sculpture exhibited here, is a musical instrument originating from South America. Also known as a 'whistling bottle', it is a mysterious object linked to the Andean culture which produces high-pitched sounds due to the movement of liquid. Its whistling rhythmically marks the time of the exhibition and the evolution of the body within the Theatre. The work will remain on show for the entire duration of the project.

4. Luca Trevisani
L38°11'13.32'N13°21, 4.44 E"

2k video, 9'25'', stereo, colore, 2018
Courtesy dell'artista e della Galerie
Mehdi Chouakri, Berlino e Pinksummer
contemporary art, Genova

L'opera nasce dall'interesse dell'artista per il complesso di grotte siciliane dell'*Addaura*. Situate sul versante nord-est del monte Pellegrino (Palermo), esse presentano delle incisioni rupestri risalenti a 14.000 anni fa, tra il Tardo Epigravettiano e il Mesolitico. Sono tra le incisioni più antiche mai ritrovate, *"un mistero molecolare che non possiamo comprendere, sono la cartografia del desiderio di essere umano e sono un futuro collettivo da ricordare."*
Nel loro essere misteriose e indecifrabili, le grotte si configurano come una testimonianza del complesso rapporto tra uomo e natura, concretizzato nella necessità di lasciare una traccia della propria esistenza impressa nel paesaggio. Le figure delle incisioni, i segni antichi e recenti, le sorgenti d'acqua e la nuda vita della pietra si mischiano nelle immagini di Trevisani. La traccia audio che scandisce il video non è altro che la "voce" delle grotte ripetuta fino ad essere irriconoscibile, un omaggio al celebre brano *I Am Sitting in a Room* di Alvin Lucier.

2k video, 9.25', stereo, colour, 2018
Courtesy of the artist, the Galerie Mehdi
Chouakri, Berlin, and Pinksummer
Contemporary Art, Genoa

The work was born out of the artist's interest in the *Addaura* cave complex in Sicily. Located on the northeastern slope of Monte Pellegrino (Palermo), these are home to cave etchings dating back 14,000 years, between the Late Epigravettian and Mesolithic eras. These are amongst the oldest cave etchings ever found, "*a molecular mystery that we cannot understand, they are the map of mankind's desire and a collective future worth remembering*". Their mysterious and indecipherable nature frames these caves as a testament to the complex relationship between man and nature, manifested materially in the need to leave a trace of our own existence engraved into the landscape. The figures in the etchings, signs both ancient and recent, water sources and the naked life of stone are all intermingled in Trevisani's images. The audio track that accompanies the video is nothing more than the 'voice' of the caves repeated so much that it becomes unrecognisable, in an homage to Alvin Lucier's famous piece *I Am Sitting In A Room.*

5. Luca Trevisani
(Don't)Try This at Home

Bioplastica a base di mais e fiori
di jacaranda, camicia in cotone, 2018

Bioplastica a base di patate,
camicia in cotone, 2021

Corn-based bioplastic and jacaranda
flowers, cotton shirt, 2018

Potato-based bioplastic,
cotton shirt, 2021

Courtesy dell'artista e della Galerie Mehdi Chouakri, Berlino e Pinksummer contemporary art, Genova

(Don't)Try This at Home è una serie di interventi sperimentali, realizzati utilizzando l'azione del calore per modellare alimenti e plastiche biologiche. La ricerca di Trevisani affronta il tema della mutazione incontrovertibile a cui sono sottoposti tutti i corpi. La plastica, spesso immaginata come un elemento immutabile, non suscettibile allo scorrere del tempo, viene in questo caso realizzata con materiale deperibile trasformandosi nel simbolo del mutamento continuo. L'evoluzione inarrestabile dei corpi si manifesta sia come il tratto di un feroce impulso vitale, sia come la necessità di rinnovamento insita nella loro natura. Unendo la bioplastica ad elementi di vita quotidiana Trevisani invita a pensare al corpo in maniera estesa, includendo cibo, vestiti e altri oggetti che fanno parte della nostra perpetua evoluzione. Una delle due opere rimarrà in mostra per tutta la durata del progetto.

Courtesy of the artist, the Galerie Mehdi Chouakri, Berlin, and Pinksummer Contemporary Art, Genoa

(Don't) Try This at Home is a series of experimental pieces created by using the action of heat to shape and mould foodstuffs and organic plastics. Trevisani's research tackles the theme of the incontrovertible mutation which all bodies are subject to. Plastic - often imagined as an immutable element, not susceptible to the ravages of time - is here created from a perishable material, thus transforming it into a symbol of constant change. The irresistible evolution of bodies is manifested here as both a feature of a ferocious vital impulse and the need for renewal so inherent to their nature. By combining bioplastic with elements of everyday life, Trevisani invites us to consider the body in a broader sense, including food, clothes and other objects that form a part of our perpetual evolution. One of the two pieces will remain on show for the entire duration of the project.

Performance

6. Enrique Ramirez
El lamento del pájaro y el bote invertido
The Lament of the Bird and the Inverted Boat

Performance sonora con bottiglie fischianti e sintetizzatore, 2021
durata 40', 2 ripetizioni

Enrique Ramirez presenta una performance a partire dall'opera scultorea in esposizione *El lamento del velero invertido*, da cui prende il titolo. Il suono ancestrale di questo antico strumento musicale è prodotto dal passaggio dell'aria e dell'acqua contenuta in un serbatoio interno.
Alla melodia della bottiglia fischiante, l'artista sovrappone registrazioni sonore della città di Venezia da lui stesso raccolte - passi, acqua, rumori di imbarcazioni.
Una costruzione drammatica che invita il pubblico a prendere coscienza del rumore che creiamo nel luogo in cui viviamo.

Sound performance with whistling bottles and synthesizer, 2021,
duration 40', 2 repetitions

Enrique Ramirez presents a performance based on the sculptural piece on display, *El lamento del velero invertido (The Lament of the Inverted Sailboat),* from which it borrows its name. The ancestral sound of this ancient musical instrument is produced by the passage of the air and water contained in an internal shell. The artist overlays the melody of the whistling bottle with audio recordings that he has collected from the city of Venice - footsteps, water, the sounds of boats. A dramatic construction that invites the audience to become aware of the noise that we create in the place where we live.

7. Andrea Di Lorenzo
Foglie di Fico
Fig Leaves

Ferro e cemento, 2021
durata 3 h e 5 h
Courtesy dell'artista
e di Video Sound Art Festival

Andrea Di Lorenzo presenta una performance statica dai tratti scultorei. L'artista si posiziona all'interno di un cespuglio di foglie di fico, realizzato in cemento e ferro, rimanendo immobile per diverse ore. Del suo corpo si vede una porzione delle gambe che rende difficile per il pubblico decifrare se si tratti di una persona, o semplicemente di un manichino. Attraverso un faticoso esercizio di annullamento del movimento, il corpo umano si confonde con il corpo vegetale, ritmi apparentemente opposti si avvicinano fino a sincronizzarsi. Andrea Di Lorenzo lascerà nel Teatrino una traccia della performance fino alla fine del primo atto.

Iron and concrete, 2021
duration 3 h and 5 h
Courtesy of the artist
and Video Sound Art Festival

Andrea Di Lorenzo presents a static performance with sculptural qualities. The artist places himself within a bush of fig leaves - made entirely of concrete and iron - and remains motionless for several hours. All that is visible of his body is a section of his legs, making it difficult for the observer to discern whether there is a person or simply a mannequin inside. Through an arduous process of stopping all movement, the human body melds into the plant body, with apparently opposing rhythms approaching one another until they fall into sync. Andrea Di Lorenzo will leave a trace of the performance in the Theatre until the end of the first act.

8. Caterina Gobbi
Had there been anyone to listen

2021, durata 30', 5 ripetizioni
Courtesy dell'artista
e di Video Sound Art Festival

Nelle profondità del sottosuolo, fuori dalla portata di qualsiasi orecchio umano, movimenti sotterranei e superficiali creano maestose melodie. Con l'impiego di particolari microfoni, Caterina Gobbi ha campionato queste vibrazioni nelle zone del Monte Bianco. Una raccolta di voci ipogee che l'artista presenta con un'inedita performance sonora, per riflettere sulla percezione e sul rapporto tra uomo, macchina e natura. Durante la performance, l'artista si muove indossando una struttura in rame a cui sono collegate casse acustiche. Mentre cammina, Gobbi riproduce le sonorità campionate in alta montagna, utilizzando la struttura come se fosse un'espansione del suo corpo.
Caterina Gobbi lascerà nel Teatrino una traccia della performance fino alla fine del primo atto.

2021, duration 30', 5 repetitions
Courtesy of the artist
and Video Sound Art Festival

Deep, deep underground, beyond the range of any human ear, subterranean and surface movements create majestic melodies. With the use of special microphones, Caterina Gobbi has sampled these vibrations in the areas of Mont Blanc. A collection of hypogeal voices which the artist presents with an unprecedented sound-based performance, sparking reflections on perceptions of and relationships between man, machine and nature. During the performance, the artist moves around wearing a copper structure with loudspeakers attached to it. As she walks, Gobbi plays the sounds sampled high in the mountains, using the structure as if it were an extension of her body.
Caterina Gobbi will leave a trace of the performance in the Theatre until the end of the first act.



1



3

Photo: Giorgio Perottino



2



5

Photo: Maria Giovanna Ciacciari

Gestus II atto:
Il montaggio delle azioni / The Assembly of Actions

Opere/Works

1. **Ludovica Carbotta**
Monowe (Tribunale)

Il progetto è stato realizzato con il contributo di /
The project was made possible by the support of Acción Cultural Española (AC/E).
AC/E

Installazione complessa, dimensioni variabili, ferro, legno, pvc, petg, vernice, rete, 2019

scultura, , legno, pvc, scala 1:3, 140 x 140 x 90 cm, 2019

scultura,legno,epoxy putty, pvc, petg, vernice,cemento, scala 1:30, 145 x 60 x 70 cm, 2019

Courtesy dell'artista e della Galeria Marta Cervera, Madrid

Monowe è una città immaginaria che, a metà strada tra una rovina e un cantiere aperto, mira a replicare l'attuale stile di vita urbano, solitario e individualista. Riflette il modello di una città utopica, un modo di ripensare allo spazio urbano, arrivando a contraddire la sua stessa identità. Una città che non sia più un insediamento composto da molti individui, ma un luogo abitato da una sola persona. Ludovica Carbotta presenta la serie *Monowe Il tribunale*. L'organo giuridico appartiene ad una città composta da un unico abitante. In un mondo in cui l'individualismo prevale sull'individuo, come potrebbe funzionare un tribunale? Essendo l'ipotetico cittadino imputato, difesa, accusa e giuria contemporaneamente egli percepisce sé stesso in terza persona, diventa estraneo alle sue medesime azioni, come l'attore di Brecht si "tiene a distanza". In questa immagine si concretizza il corpo della seconda parte della mostra: alla scomposizione delle parti, segue una

Complex installation, variable dimensions, iron, wood, PVC, PETG, varnish, netting, 2019

sculpture, wood, PVC, 1:3 scale, 140 x 140 x 90 cm, 2019

sculpture, wood, epoxy putty, PVC, PETG, varnish, concrete, 1:30 scale, 145 x 60 x 70 cm, 2019

Courtesy of the artist and Galeria Marta Cervera, Madrid

Monowe is an imaginary city which, halfway between a ruin and an open building site, aims to replicate today's solitary, individualistic urban lifestyle. It reflects the model of a utopian city, a way of reconsidering urban space, eventually even contradicting its own identity. A city that is no longer a settlement composed of many individuals, but a place inhabited by a single person. Ludovica Carbotta presents her series *Monowe Il tribunale*. The judicial body belongs to a city composed of a single inhabitant. In a world in which individualism takes precedence over the individual, how could a courtroom work? As the hypothetical citizen is at once defendant, defence, prosecution and jury, they perceive themselves in the third person, becoming a stranger to their own actions, just as Brecht's actor 'keeps themselves at a distance'. This image encapsulates the body from the second part of the exhibition: the decomposition of the parts is followed by a recomposition, exploring unprecedented

ricomposizione, sondando nuove possibilità di stare al mondo.

In particolare sto esplorando ciò che chiamo "fictional site specificity", una forma di pratica che considera luoghi immaginari o ingloba luoghi reali in contesti fittizi, recuperando il ruolo dell'immaginazione come valore per costruire la nostra conoscenza.
Ludovica Carbotta

new ways of existing in the world.

I am exploring in particular what I call "fictional site specificity", a form of practice that considers imaginary places or absorbs real places into fictional contexts, restoring the role of the imagination as a value for building our knowledge, our awareness.
Ludovica Carbotta

2. Driant Zeneli
No wise Fish would escape without flying

HD Video, 07'10", stereo, colore, 2019
Courtesy dell'artista
e di Seven Gravity Collection

No wise Fish would escape without flying è il primo capitolo del progetto *The Animals*, trilogia che vede protagonisti animali robotici creati da persone alla ricerca del proprio limite. L'opera video racconta la storia di un pesce che cerca di scappare da uno squalo e resta intrappolato in una rete. La rete fa parte dell'architettura brutalista della biblioteca nazionale del Kosovo, costruita nel 1970.
Da allora l'edificio ha cambiato tre volte vita e nome. Per quasi un decennio fu trasformato in una scuola religiosa ortodossa serba, e poi, durante i bombardamenti della NATO, fu utilizzato dall'esercito jugoslavo come centro di controllo. Driant Zeneli per la realizzazione del progetto ha lavorato con un gruppo di bambini di Bonevet, un'organizzazione non-profit di Prishtina le cui attività riguardano principalmente la sperimentazione tecnologica, l'elettronica, la robotica, cercando insieme a loro una soluzione per liberare il pesce dalla rete e costruendo insieme la narrazione del film.

Come possiamo andare al di là dei nostri limiti senza diventare supereroi? Si può bilanciare il regno del possibile con quello dell'immaginario?
Driant Zeneli

HD Video, 07'10", stereo, colour, 2019
Courtesy of the artist and
Seven Gravity Collection

No wise Fish would escape without flying is the first chapter in an overarching project dubbed *The Animals*, a trilogy that features robotic animals created by people searching for their own personal limits. The video work tells the story of a fish that attempts to escape from a shark and gets trapped in a net. The net is part of the Brutalist architecture of the National Library of Kosovo, built in 1970. Since then, the building has had three new lives with three new names. For almost a decade, it was transformed into a religious Serbian Orthodox school and later, during the NATO bombings, it was used by the Yugoslav army as a control centre. In order to create the project, Driant Zeneli worked with a group of children from Bonevet, a non-profit organisation based in Prishtina whose activities mainly have to do with technological, electronic and robotic experimentation, seeking a solution with them as to how to free the fish from the net, all whilst piecing together the narration of the film.

How can we go beyond our limits without becoming superheroes? Can we strike a balance between the realm of the possible and the realm of the imaginary
Driant Zeneli

3. Driant Zeneli
How deep can swim a Dragonfly in the Ocean?

4K video, 8'20'',
stereo, colore, 2021
Courtesy dell'artista

Secondo capitolo del progetto *The Animals, How deep can swim a Dragonfly in the Ocean?* mostra una libellula robot aggirarsi tra le architetture della Piramide di Tirana, l'ex mausoleo del dittatore Hoxha. La libellula, simbolo di profondità spirituale, potere, cambiamento della prospettiva e adattamento, richiama l'esperienza reale di Rilond Risto, carcerato che ha dedicato gli ultimi anni di prigionia a realizzare piccoli insetti meccanici in grado di volare. Risto paragona la detenzione alla vita 21 km sott'acqua, un luogo di sospensione dove, tuttavia, egli riesce a coltivare il suo sogno di volare attraverso le piccole libellule. Libertà, relazioni di potere, costrizione e speranza, si concretizzano nel volo della libellula, mettendo in dialogo l'individuo e la storia attraverso le leggi dell'utopia.

4K video, 8'20'',
stereo, colour, 2021
Courtesy of the artist

The second chapter of *The Animals, How deep can a Dragonfly swim in the ocean?*, depicts an artificial dragonfly roaming around the architecture of the Pyramid of Tirana, the former mausoleum of the dictator Hoxha. The dragonfly - a symbol of spiritual depth, power, changing perspective and adaptation - echoes the real-life experience of Rilond Risto, a prisoner who dedicated the final years of his sentence to creating small mechanical insects capable of flight. Risto compares being incarcerated to living 21 km underwater, in a place of complete suspension where he nonetheless managed to cultivate his dream of flying through these tiny dragonflies. Freedom, power relations, restraint and hope all take shape in the flight of the dragonfly, establishing a dialogue between the individual and history through the laws of the utopia.

Performance

4. Ludovica Carbotta
con **Benedetta Barzini**
Su un cittadino al di sopra di ogni sospetto
About a Citizen Beyond All Suspicion

2019, durata: 30',
1 ripetizione

Su un cittadino al di sopra di ogni sospetto è la seconda tappa di una performance presentata per la prima volta nel 2019. Nel tribunale di Monowe, l'installazione presente in mostra, si celebra un processo in cui l'unico abitante della città immaginaria è al tempo stesso imputato, giudice, pubblico ministero, testimone, avvocato. Un processo utopico, raccontato e interpretato in prima persona da Benedetta Barzini.

2019, duration 30',
1 repetition

Su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (About a Citizen Beyond All Suspicion) is the second part of a performance presented for the first time in 2019. In the courtroom in Monowe - the installation on show at the exhibition - a trial is underway in which the only inhabitant of the imaginary city is at once defendant, judge, prosecutor, witness and lawyer. A utopian trial, narrated and played out personally by Benedetta Barzini.

5. Annamaria Ajmone

Senza titolo
Untitled

2021, durata: 30', 3 ripetizioni

La performance nasce dal dialogo con le opere in mostra, dalla volontà di creare una frattura in un ordine organico appena costituito. Questa frattura è generata da azioni, talvolta sinuose talvolta repentine, che richiamano la pratica di alcuni maestri teatrali del '900 (Brecht, Decroux, Artaud). La performance interverrà negli spazi concettuali tra le opere, fungendo da ponte tra le idee e le modulazioni di corpi eterogenei. I gesti si trasformano in simboli che connettono forme di vita differenti, evocando epoche remote in cui l'impronta dall'essere umano si perde tra quelle degli altri esseri viventi.

La danza è già lì bisogna solo farla emergere.
Annamaria Ajmone

2021, duration: 30', 3 repetitions

The performance is born out of a dialogue with the works on display - out of a desire to create a rift in a newly-formed organic order. This rift, this fracture, is brought about by actions - sometimes sinuous, sometimes sudden - that echo the practice of certain masters of twentieth-century theatre (Brecht, Decroux, Artaud). The performance will take place in the conceptual spaces between the works, offering a bridge between the ideas and modulations of heterogeneous bodies. The gestures are transformed into symbols which connect different forms of life together, conjuring up bygone eras in which the human footprint was lost amidst those of other living creatures.

The dance is already there: you need only coax it out
Annamaria Ajmone

6. Driant Zeneli

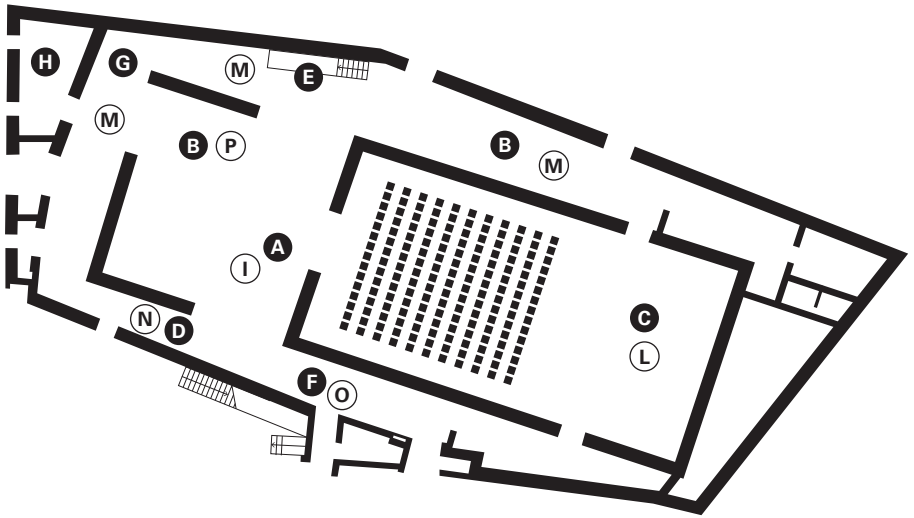
In an attempt to get up

musica ed esecuzione
di **Giorgio Distante**
durata 30'

Nella performance l'artista collabora con un gruppo di bambini, che non sono semplici performer, ma parte attiva dell'atto creativo. Attraverso i loro corpi plastici, il volo della libellula, uno dei pochi animali capaci di volare in tutte le direzioni, diventa una modalità di esplorare lo spazio, di stravolgere, grazie ad uno sguardo nuovo, le dinamiche di potere e la memoria storica. L'utopia prende forma a partire da un'immaginazione svincolata dal mondo degli adulti. Questa nuova realtà si presenta come un gioco dove i bambini cercano di sollevarsi da terra, mentre i loro movimenti vengono scanditi ritmicamente dalle note di una tromba. Azioni, suoni e luci si mescolano per generare nuove prospettive.

Music and performed
by **Giorgio Distante**
duration 30'

In this performance, the artist collaborates with a group of children who are not merely performers, but in fact active parts of the creative act. Through their plastic bodies, the flight of the dragonfly - one of the few animals capable of flying in all directions - becomes a way of exploring space, of using a new gaze to completely upend power dynamics and historical memory. The utopia takes shape thanks to an imagination free of the constraints of the adult world. This new reality is presented as a game in which the children attempt to raise themselves off the ground, whilst their movements are marked by the rhythmic notes of a trumpet. Actions, sounds and lights come together to create new perspectives.



Atto I

A Foyer
Enrique Ramirez, *L'homme sans image*, 2020

B Corridoio Ovest e Foyer
Luca Trevisani, *Daniel Day-Lewis,* 2021

C Auditorium
Luca Trevisani, 38°11' 13.32" N 13° 21' 4.44" E, 2018

D Corridoio Est
Enrique Ramirez, *El lamento del velero invertido,* 2021

E Scalinata
Caterina Gobbi, traccia della performance

F Corridoio Est
Luca Trevisani, *(Don't)Try This at Home,* 2021

G Corridoio Ovest
Luca Trevisani, *(Don't)Try This at Home,* 2018

H Guardaroba
Andrea Di Lorenzo, traccia della performance

Atto II

I Foyer
Driant Zeneli, *No wise Fish would escape without fying,* 2019

L Auditorium
Driant Zeneli, *How deep can swim a Dragonfy in the Ocean?*, 2021

M Corridoio Ovest
Ludovica Carbotta, *Monowe (Tribunale),* 2021

N Corridoio Est
Enrique Ramirez, *El lamento del velero invertido*, 2021.

O Corridoio Est
Luca Trevisani, *(Don't)Try This at Home,* 2021

P Foyer
Luca Trevisani, *Daniel Day-Lewis,* 2021

GESTUS I ATTO
15.10.2021 – 24.11.2021
Rifare il corpo

GESTUS II ATTO
1.12.2021 – 15.01.2022
Il montaggio delle azioni

Il primo progetto espositivo presentato al / The first exhibition project presented at **Teatrino di Palazzo Grassi**

studio Sonnoli

Per approfondire:
www.videosoundart.com/gestus-footnotes

Raggiungici / Follow us